

I democratici vogliono una figura rassicurante come quella di Cevenini. «Dobbiamo mettere in condizione personalità esterne di farsi avanti»

Donini impone la tregua: spazio a un civico

Il segretario provinciale del Pd frena le autocandidature interne. Sale la quotazione di Segrè

di Jessica De Agostino

Il Pd riparte da dove si era fermato: Maurizio Cevenini. Però in salsa civica. Ha i connotati del "Cev civico" il candidato alle primarie disegnato ieri da Raffaele Donini, reduce da una riunione dell'esecutivo del partito. La strada indicata dal segretario provinciale dei democratici mette un deciso freno alle autocandidature di Andrea De Maria e Virginio Merola e pare rilanciare, dopo i no di Sassoli de' Bianchi e Cammelli, il nome di Andrea Segrè, il preside della facoltà di Agraria. La nuova parola d'ordine è dunque la seguente: raffreddare i motori almeno fino alla direzione dell'8 novembre per permettere a un civico di spessore di farsi avanti. Offrire adesso lo spettacolo di una faida sarebbe un autogol clamoroso.

«Ripartiamo da dove eravamo arrivati - ha spiegato ieri

Donini - Maurizio interpretava molto bene la linea della riconciliazione sentimentale con la città. Una figura come la sua potrebbe essere rassicurante per il partito e la coalizione». Per questo, per favorire una riflessione che «metta in condizione personalità esterne di valutare la possibilità di candidarsi», Donini pretende ora «un'assunzione corale di responsabilità a tutto il gruppo dirigente».

Il segretario parla davanti ai cancelli di Ducati Energia, dove è andato per offrire la solidarietà dei democratici ai lavoratori licenziati.

Un modo per far sentire alla società civile la presenza fisica del partito. L'obiettivo del Pd è proprio questo: ristabilire una corrispondenza "amorosa" con la città, venuta meno dopo l'abbandono di Cofferati e lo scandalo che ha portato alle dimissioni di Delbono e al

commissariamento della città.

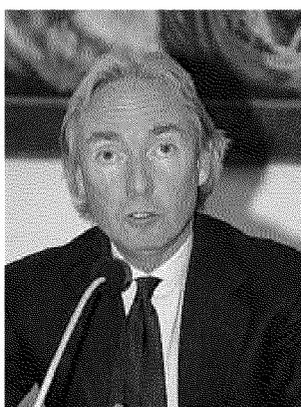
Il più indicato a farlo nelle intenzioni del partito sarebbe appunto un civico, un uomo del fare, più che un politico di professione. La sfida all'ultimo sangue che si va profilando tra l'ex segretario De Maria e dell'ex assessore cofferati Merola potrebbe, in questa fase, scoraggiare la discesa in campo di uno dei papabili, come Andrea Segrè, Marco Cammelli e Lorenzo Sassoli de' Bianchi.

Quindi stop alle faide interne per spianare la strada a un candidato autorevole della società. «In questo momento serve un attimo di raffreddamento dei motori - scandisce Doni - che non significa un giudizio negativo su chi si è detto disponibile a correre alle primarie del centrosinistra». Il segretario mette subito le mani avanti e afferma di non voler «boicottare» alcuna

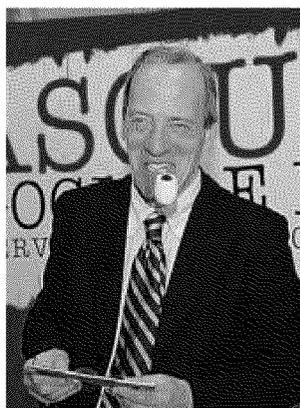
candidatura. Il Pd, però, deve guardare anche «nel mondo della cultura, nella società civile, nell'economia», e lo deve fare «con responsabilità e con un certo garbo». Senza trascurare, e ci mancherebbe altro, le risorse interne «che sono tante». Il fine ultimo non è quello di arrivare alle consultazioni del 23 gennaio con un unico candidato, ma con quello giusto: «Non partiamo dal numero che serve, ma dal profilo che serve». «Dobbiamo riflettere su cosa hanno significato per il Pd e per Bologna le due settimane in campo di Cevenini - è l'invito del leader democratico che conferma una riunione con i circoli del partito nei prossimi giorni - una candidatura rassicurante per il partito e nello stesso tempo proiettata all'esterno. Ora dobbiamo fare una riflessione per capire quali sono le migliori energie alle quali chiedere un impegno».



Il preside di Agraria è ora il più gettonato



Sassoli De' Bianchi ha confermato che non correrà



Marco Cammelli, anche su di lui c'è pressing

«Non partiamo dal numero di candidati, ma dal profilo che serve»

L'8 novembre la prima direzione democratica per approvare lo slittamento delle primarie. Nei prossimi giorni via alla consultazione dei circoli

VERSO IL VOTO

La sede del Pd
Sotto: Adrea Segrè, Lorenzo
Sassoli de' Bianchi e Marco
Cammelli
A destra il segretario Pd
Raffaele Donini con i lavoratori
davanti ai cancelli
di Ducati Energia

